

 **Il commento**

Sorpresa e colpita Per l'isola dei felici è la perdita dell'innocenza

di **Paolo Valentino**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A BERLINO

L'«isola dei felici», giusta la definizione di Paolo VI, non c'è più. In una sola, drammatica sera d'autunno, la città che da anni è sempre in testa alle graduatorie mondiali sulla qualità della vita ha perso la sua innocenza. L'attacco terroristico di lunedì, con le sue vittime e soprattutto la sua dinamica volta a uccidere il maggior numero di persone a caso e senza pietà, sveglia Vienna dal sonno dell'autocompiacimento che è anche il sonno della ragione. Considerata fin qui geopoliticamente troppo marginale per essere nel mirino del terrorismo islamico, la capitale austriaca si riscopre anche lei in prima linea, come nel 1683 di fronte alle armate del Gran Visir Mustafa Pasha. Occorre subito dire che gli smottamenti in corso nel quadrante strategico mediorientale hanno un filo diretto con la nuova ondata di terrore islamico che attraversa l'Europa, dalla Germania alla Francia e ora all'Austria. A cominciare dalla Pace di Abramo, qualunque giudizio se ne voglia dare, che segnala una volontà di moderazione delle monarchie sunnite del Golfo e probabilmente aumenta il senso di abbandono delle cellule jihadiste sparpagliate sul Continente e già orfane dello Stato Islamico, che reagiscono colpendo come e dove possono, ispirate dai proclami del nuovo califfo Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi. Eppure, l'Austria, dove secondo l'intelligence circolano 93 combattenti islamici tornati dalla Siria, ha fin qui

sottovalutato il pericolo, nonostante un rapporto dell'Ufficio per la Difesa della Costituzione indicasse l'estremismo islamico come la minaccia più grave alla sicurezza nazionale. All'evidenza non è stato preso sul serio, se è vero che il terrorista autore dell'attacco aveva cercato di unirsi alle milizie dell'Isis in Afghanistan e in Siria ed era stato condannato a 22 mesi nell'aprile 2019, ma era stato scarcerato in anticipo lo scorso dicembre dopo aver convinto le autorità di essersi de-radicalizzato. Quanto all'impreparazione, è emersa plasticamente nelle prime ore dopo l'attentato, quando il governo non ha saputo controllare voci e falsi allarmi, come la presa d'ostaggi in un ristorante. Ma nel centro del mirino terrorista era anche uno stile di vita rilassato e indolente che è la cifra di Vienna e dell'Austria, finora isola dei felici appunto. «Barbarie contro civiltà», ha detto il cancelliere Kurz promettendo che non sarà concesso alcuno spazio all'odio. Ma quello stile è destinato a cambiare per sempre. Certo da oggi inizia anche il nuovo lockdown per frenare la pandemia. Ma quando anche il Covid-19 sarà passato, nulla, neppure sul Danubio, sarà più come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

